

Un bagno in piscina fa scattare di nuovo i sigilli a Villa Wenner

di Pina Ferro

Villa Wenner finisce nuovamente nel mirino della magistratura. Un tuffo in piscina, ripreso da alcuni obiettivi, alla base della nuova decisione del magistrato che ha disposto nuovi sigilli alla struttura. Era il 12 agosto, come si legge in una nota della proprietà della struttura, quando viene notificato alla famiglia Scarpa, proprietaria dell'antica dimora dei Wenner, un nuovo sequestro preventivo (area piano terra, piscina e giardino) dell'amministrazione giudiziaria. A disporre il provvedimento è stato il sostituto procuratore Claudia D'Alitto. I sigilli sono giunti a distanza di sette giorni dall'atto che stabiliva il dissequestro per un periodo pari a 30 giorni, (4 agosto). Il dissequestro disposto dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Salerno, Maria Albarano, aveva lo scopo di consentire l'esecuzione di attività ordinarie e straordinarie di manutenzione, regolarmente avviate dalla famiglia Scarpa. "L'origine del provvedimento di sequestro risale al 2 marzo 2020, – si legge nella nota – quando la magistratura notifica alle sorelle Scarpa un sequestro giudiziario per presunti schiamazzi e presunte irregolarità amministrative (comunicazione al portale alloggiati.web della questura, da verificare, in quanto l'estensione all'obbligo di denuncia al portale per gli affitti anche inferiori alle 24h esiste solo per le strutture ricettive, e villa Wenner non lo è mai stata). In quella data fu effettuato un blitz di nove esponenti delle forze dell'ordine (tra carabinieri del Nas e guardia di Finanza) . In quell'occasione a Rosa Scarpa fu anche sequestrato il suo computer personale, poi restituito". Dal 3 marzo al 4 agosto la villa storica del 1862, con tele affrescate, giardino e

piante secolari di particolare pregio, non ha potuto avere regolare manutenzione. Sulla base delle ripetute richieste degli avvocati, si arriva al 4 agosto, giorno della notifica del dissequestro temporaneo per la manutenzione. Cominciano le attività e i lavori, ma il giorno 12 agosto viene notificata alle proprietarie un ennesimo sequestro perché, su segnalazione della vicina, che produceva materiale fotografico autonomamente procurato insieme alla polizia giudiziaria, le sorelle Scarpa risultavano in acqua in piscina in “atteggiamento ludico”. “Che bagnarsi nella propria piscina di casa fosse cosa proibita o che il dissequestro temporaneo fosse solo un permesso esclusivo per le attività di ripristino, non risulta agli atti”. Le proprietarie intendono unicamente sottolineare il carattere vessatorio e persecutorio di alcuni esponenti del vicinato e il rischio che i continui provvedimenti di sequestro rappresentano per villa Wenner, bene storico tutelato e patrimonio di tutto il territorio. “Si fa presente con l’occasione che tutti gli introiti dovuti alle locazioni del bene sono sempre stati per la totalità investiti nel mantenimento e nel decoro della struttura”.

«Il Viadotto Gatto ci fa paura»

Andrea Pellegrino

Traffico indisciplinato e sostenuto, assenza di manutenzione, perdite d’acqua e problemi statici ai fabbricati. Sotto accusa, ancora una volta, è il Viadotto Gatto, le cui problematiche – anche preoccupanti – sono state poste, nuovamente, all’attenzione dell’amministrazione comunale di Salerno. A sollecitare, con urgenza gli interventi di messa in

sicurezza, è il condomino di via Ligea – Benedetto Croce che da anni è interessato da sollecitazioni strutturali e gravi fenomeni di infiltrazione d'acqua. Della vicenda sono a conoscenza anche i Vigili del Fuoco che, a quanto pare, dopo sopralluoghi, avrebbero redatto anche verbali inviati sempre all'attenzione dell'amministrazione comunale. Ma ad oggi pare che nulla sia stato fatto, se non interventi che poco hanno ridotto i problemi, sia in termini di traffico che di manutenzione dell'arteria. «L'assoluta mancanza di regolamentazione del traffico – scrivono i condomini – provoca molto spesso il contemporaneo transito sulle campate, nei due sensi di marcia, di veicoli incolonnati, che con i loro carichi di containers e bobine di acciaio (che talvolta sfiorano anche le 40 tonnellate) gravano in maniera concentrata e statica sul viadotto. Ad accrescere la situazione di pericolo va, anche, segnalato che a causa delle acque piovane (particolarmente copiose nel periodo invernale e non adeguatamente incanalate) si sta progressivamente deteriorando la struttura del viadotto, con ulteriore pregiudizio per il sottostante fabbricato, che presenta evidenti lesioni». Ed ancora: «In particolare, sul viadotto, nel tratto che sovrasta l'edificio condominiale, vi è nella corsia di marcia a salire un riquadro di cemento presumibilmente a chiusura di un pozzetto di ispezione che a causa del passaggio quasi ininterrotto di automezzi pesanti provenienti dal porto risulta gravemente disconnesso ed avvallato con inevitabili ripercussioni sul fabbricato sia per il rumore avvertito a qualunque ora del giorno e della notte sia per le vibrazioni propagate. Tale avvallamento, in occasione delle piogge, assume la funzione di vero e proprio tombino, per cui buona parte delle acque meteoriche che scorrono copiose sulla sede stradale si riversa al suo interno, interessando tutte le strutture sottostanti e pregiudicando la sicurezza del viadotto. La conseguente caduta di acqua, oltre ad interessare il fabbricato condominiale, si riversa in maniera concentrata anche su una porzione di montagna posta sul lato occidentale, la cui natura franosa

costituisce ulteriore fonte di pericolo per la pubblica incolumità potendo determinarsi l'improvviso distacco di materiale».

Scafati. Canale Bottaro e piazza Vittorio Veneto, che schifo

Di Adriano Falanga

Campa cavallo, che l'erba cresce. E pure rigogliosa. Che a Palazzo Mayer ci sia un'amministrazione comunale eletta, o una commissione straordinaria prefettizia, poco importa. Il degrado resta sotto gli occhi di tutti e c'è poco da puntare il dito contro l'Acse, quando da anni viene permesso che il Canale Bottaro sia diventato una fogna a cielo aperto. Tutto questo in pieno centro, sotto le finestre del Municipio e adiacente la bellissima chiesa Madre della Santa Patrona Maria Delle Vergini. Colpa del Consorzio di Bonifica, che seppur riscuotendo le dovute bollette ricambia con un servizio palesemente scadente, insufficiente e a tratti assente. Ma colpa anche di quei lavori per il risanamento del Sarno, partiti con l'ex commissario generale Jucci e arenatisi dopo la bonifica del letto del Bottaro. Una bonifica che oggi diventa impellente e necessaria non solo da un punto di vista estetico, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto sanitario. Lo sanno bene i residenti di via Roma, piazza Vittorio Veneto, via Melchiade, via Zara, costretti a convivere 365 giorni l'anno con zanzare, topi enormi, serpentelli d'acqua e ogni sorta di insetto che prospera lungo la "selva" che è diventato lo storico canale Bottaro. E così le serrande di quei pochi

esercizi commerciali continuano a calare definitivamente, le case si svalutano, e la salute ne risente.



Addio sogni di gloria, quando si attraversa il ponte in piazza, dove la storia insegna essere nata la Resistenza partigiana in Italia. Anche la lapide voluta in ricordo dello storico 28 settembre è lasciata a se stessa. Scafati città medaglia d'oro alla Resistenza e al valor militare, è diventata oggi la cenerentola dell'Agro. Scioglimento? C'entra nella misura in cui gli scafatesi lo hanno permesso. Il degrado del centro storico, e la sua dequalificazione socio urbana è iniziata molti anni prima, complice certamente anche il lassismo politico delle Istituzioni, che hanno preferito puntare su altre forme di "riqualificazione", lasciando crollare il proprio patrimonio storico culturale. La commissione ovviamente non ha in mano la bacchetta magica, e le casse vuote dell'Ente non lasciano margini per puntare su progetti di sviluppo ex novo. L'unica soluzione possibile è un sano risveglio della coscienza civica degli scafatesi, a partire dal rispetto e dalla tutela del proprio territorio. Bisogna uscire dallo stato mentale che tutto ciò debba essere necessariamente subito passivamente. Non può e non deve essere così, un simile schifo è da terzo mondo, e va denunciato, non tollerato.

LA FONTANELLA ROTTA DA UNA SETTIMANA



C'era una volta una fontanella pubblica in piazza Vittorio Veneto. Fino a che qualcuno non pensò di portarsela via. Capita, oramai a Scafati è razzia di beni pubblici. Basti pensare ai dondoli in metallo, quelli con molla sotto, portati via da diverse piazzette scafatesi di recente riqualificate. Funziona così, chi prima arriva porta via. Tanto, chi controlla e chi punisce? La Città ha altro a cui pensare. Ma il problema non è neanche questo, perché dal moncone che resta della fontanella in piazza continua a sgorgare acqua, spreandone centinaia di litri. Nel momento in cui scriviamo, è passata una settimana e sia la perdita che il moncone sono ancora presenti. Ecco, questo rende perfettamente l'idea di cosa significhi avere la totale assenza di un servizio di manutenzione in house, che possa provvedere al momento al ripristino di un bene danneggiato. Dopo qualche giorno a dire il vero la copiosa perdita è stata pure fermata (ma la fontana non è stata reinstallata) solo che qualcuno nottetempo provvede a riattivare lo zampillo. I residenti raccontano di poveracci che si servono dell'acqua per usi personali, riempiendo taniche e portandosele via.



Sempre in piazza Vittorio Veneto, sono in pessime condizioni anche le aiuole e le piante che la circondano. Non solo erbaccia, ma anche cartaccia, tanta, accumulata ai margini dei marciapiedi. E così, in tempi di crisi finanziaria dell'Ente, anche una semplice quanto periodica e classica "scopata" a mano della piazza centrale del paese diventa impresa ardua. Sono tempi duri, non c'è dubbio.

Scafati. Pulizia caditoie ostruite, deserta la gara. Nessuno vuole pulirle

Di Adriano Falanga

Scafati snobbata, nessuna azienda specializzata ha intenzione di occuparsi della manutenzione delle caditoie cittadine. E' infatti andata deserta la gara per l'affidamento della manutenzione delle caditoie. L'ex giunta comunale aveva approvato il capitolato speciale d'appalto lo scorso settembre per il servizio di pulizia ed espurgo delle reti fognarie bianche e nere di competenza dell'amministrazione comunale. Furono stanziati anche 25 mila euro, ma lo scorso dicembre a seguito dell'espletamento di procedura negoziata sul ME.PA. è stato approvato il verbale di gara deserta. Non ci sono imprese disponibili, cosicché i 25 mila euro disponibili sono stati disimpegnati e rimessi a bilancio. La città si allaga, anche laddove non dovrebbe, e in certe zone c'è un qualcosa che amplifica, piuttosto che ridurre, il fenomeno. Sono le caditoie, meglio noti come i tombini di scolo della rete fognaria. L'infrastruttura è chiaramente vetusta, carente e precaria per far fronte alle forti portate d'acqua che si generano sulla superficie, ma spesso non riesce neanche a far fronte al carico per cui è stata progettata. Colpa delle caditoie ostruite, in alcuni punti addirittura coperte dai recenti lavori di riasfaltatura del manto stradale. E' così a via Domenico Catalano, via Luigi Sturzo e via Giacomo Matteotti, dove i tombini di scolo sono pressoché inesistenti, contrariamente alla normativa che li vuole presenti ogni tot metri. E quelle poche che ci sono, sono ostruite. Ecco spiegato il motivo per cui l'angolo tra corso Trieste e via

Sturzo si allaga, isolando di fatto il centro storico. In alcuni punti l'acqua arriva ai fari delle auto e spesso si è reso necessario l'intervento dei pompieri per liberare le auto in panne. Tocca alla Gori la manutenzione del sistema fognario, ma è compito del Comune la pulizia delle caditoie.

Scafati. Allagamenti, al via le pulizie delle caditoie. Alcune sono state asfaltate

Di Adriano Falanga

La città si allaga, anche laddove non dovrebbe, e in certe zone c'è un qualcosa che amplifica, piuttosto che ridurre, il fenomeno. Sono le caditoie, meglio noti come i tombini di scolo della rete fognaria. L'infrastruttura è chiaramente vetusta, carente e precaria per far fronte alle forti portate d'acqua che si generano sulla superficie, ma spesso non riesce neanche a far fronte al carico per cui è stata progettata. Colpa delle caditoie ostruite, in alcuni punti addirittura coperte dai recenti lavori di riasfaltatura del manto stradale. E' così a via Domenico Catalano, via Luigi Sturzo e via Giacomo Mateotti, dove i tombini di scolo sono pressoché inesistenti, contrariamente alla normativa che li vuole presenti ogni tot metri. E quelle poche che ci sono, sono ostruite. Ecco spiegato il motivo per cui l'angolo tra corso Trieste e via Sturzo si allaga, isolando di fatto il centro storico. In alcuni punti l'acqua arriva ai fari delle auto e spesso si è reso necessario l'intervento dei pompieri per liberare le auto in panne.



Tocca alla Gori la manutenzione del sistema fognario, ma è compito del Comune la pulizia delle caditoie. E così la giunta comunale corre ai ripari e stanziava 25 mila euro per la loro manutenzione. Fondi, si legge nella delibera, prelevati dal capitolo di bilancio destinato alla manutenzione ordinaria immobili comunali e scuole. “Le caditoie ostruite non drenano l’acqua, lasciando che questa scorra sulla sua superficie senza finire nella fognatura sottostante. Come amministrazione abbiamo già deliberato in tal senso, e stiamo provvedendo alla pulizia dei tombini ostruiti. Chiaramente questo non risolve il problema – spiega Raffaele Sicignano, assessore a Bilancio e Manutenzione – ma almeno può ridurre i disagi in alcune zone. Per quanto rientra nelle nostre competenze”. Volendo essere polemici, trattandosi di manutenzione ordinaria, forse si dovrebbe intervenire prima, e tramite un crono programma preciso e dettagliato. Ma la manutenzione, è cosa nota, è una spina nel fianco di Palazzo Mayer.

LE PROTESTE



E' stato un week end da dimenticare per gli scafatesi, quello che secondo i pessimisti è solo un anticipo di ciò che sarà "servito" durante i mesi invernali. La città si allaga, spesso anche con una certa facilità, tanto da costringere intere famiglie ad essere chiuse in casa. "Torna la pioggia e tornano puntuali gli allagamenti a Scafati. Un appuntamento oramai risaputo a cui l'Amministrazione si fa trovare, come di consueto, impreparata:

ritardo nella realizzazione della rete fognaria i cui lavori acquiscono ulteriormente il problema, mancanza di manutenzione ordinaria, anche quella più banale come la pulizia delle caditoie, lavori di rifacimento del manto stradale fatti male, dalle pendenze alle buche che subito si formano – Così Margherita Rinaldi, Pd – cittadini sequestrati in casa, costretti a spalare acqua e fango dalle proprie abitazioni. Scene che si ripetono ogni anno a cui non si pone alcun rimedio. Certo il problema è più grande ed ha più concause ma questa Amministrazione non fa neppure il minimo di sua competenza, preferendo come al solito lo scaricabarile piuttosto che essere vicino ai cittadini, non con attestati di solidarietà ma con risposte concrete". " Ancora una volta gli abitanti di corso Trieste così come quelli di via Terze e di via Nuova San Marzano, ma anche altri residenti di diverse aree periferiche cittadine, hanno vissuto una domenica infernale, subendo numerosi danni – così il meet up grillino di Scafati in Movimento – Come è possibile che nonostante le sfilate e le passerelle delle campagne elettorali degli ultimi 10 anni alla fine il problema, non solo non si risolve, ma aumenta piuttosto che diminuire? Questa non è una battaglia nei confronti dell'amministrazione comunale, provinciale o regionale ma è una battaglia di dignità e civiltà. Dov'è la sicurezza e quali rischi ci sono per la salute? Si può chiamare civile un paese che di fronte ad episodi di questo

tipo si preoccupa più di beghe politiche e giudiziarie, piuttosto che degli effettivi rischi e disagi corsi da centinaia di persone sparse nei vari centri cittadini? È finito il tempo delle accuse e quello della dietrologia – incalzano gli attivisti – è arrivato il momento di battersi anche con gli organi sovracomunali per ottenere la dignità i servizi che davvero renderebbero i cittadini orgogliosi di Scafati. Basta teatrini”. Getta acqua sul fuoco l’assessore all’Urbanistica Nicola Acanfora: “Se mi guardo intorno vedo non una città, non l’agro nocerino sarnese ma mezza Italia sott’acqua, si chiama rischio idrogeologico”. In stile veneziano la proposta del consigliere di maggioranza Diego Del Regno. “Premesso che se da un lato è vero che il compito di risolvere definitivamente il problema degli allagamenti è di natura sovra-comunale (Arcadis col Grande Progetto Sarno), è pur vero che dobbiamo cercare di alleviare i disagi che questi eventi portano ai cittadini – osserva l’alibertiano – al fine di evitare ulteriori danni ai genitori che, non accompagnando i figli a scuola per l’acqua alta, hanno problemi con il lavoro o a coloro che devono ricevere medicinali o debbano raggiungere mezzi pubblici, propongo – dopo aver individuato i punti critici e se possibile – l’approvvigionamento di passerelle rialzate da installare in previsione di forti piogge. Per un motivo diverso, potremmo tornare ad essere la Piccola Venezia”

ALIBERTI CHIAMA DE LUCA: “SUBITO UN TAVOLO TECNICO”

“Alla prima pioggia i paesi dell’Agro e del vesuviano sono stati costretti in ginocchio. La giornata di domenica – ha dichiarato il primo cittadino Pasquale Aliberti – è stata a dir poco drammatica, per la protezione civile, il volontariato e i cittadini scafatesi, che non sono stati in grado, da soli, di tamponare gli enormi disagi. Il tutto, infatti, è stato gestito con risorse esigue. Quanto accaduto ieri, è la dimostrazione che non possiamo più attendere. E’ vero che esistono e sono una realtà progettazioni, gare d’appalto,

interventi per i territori più colpiti, ma la soluzione definitiva al problema degli allagamenti prevede tempistiche più lunghe. L'appello alla Regione Campania e al presidente De Luca è, pertanto, quello di convocare ad horas un tavolo tecnico con i sindaci dell'Agro e del vesuviano e i tecnici regionali, per capire come affrontare l'emergenza quotidiana, qualora si ripresenteranno le stesse condizioni di calamità naturale, nonchè l'eventualità di incrementare mezzi e uomini con una compartecipazione della Regione, attraverso una collaborazione tra enti. Si chiede, pertanto, un intervento immediato, nel pieno rispetto delle istituzioni e delle opere che si stanno mettendo in campo”.

Scafati. Verde pubblico, al via la manutenzione...provvisoria

Di Adriano Falanga

“Questa mattina è partita la manutenzione del verde pubblico in Villa Comunale, Comune e Piazza Garibaldi. Abbiamo provveduto a fare richiesta di affidamento che dovrebbe concludersi la prossima settimana. In questo modo potremmo ripristinare le altre aree verdi comunali compresa la pista ciclabile”. La buona notizia è data da Pasquale Aliberti, dopo le proteste degli scafatesi sullo stato di degrado dei parchi pubblici della città. Gli affidamenti sono temporanei, necessari per tamponare l'urgenza che complice anche il periodo primaverile, si è andata creando. Tutto propedeutico all'espletamento dell'apposita gara per la manutenzione ordinaria e straordinaria. L'arrivo della Commissione

d'Accesso ha creato un imbuto amministrativo che ha rallentato l'azione politica e gestionale di Palazzo Mayer. Un freno alle attività di routine che rischia di paralizzare la città, basti pensare a quanto è difficile anche la semplice potatura delle piante, o l'ordinaria manutenzione sulle infrastrutture pubbliche. Nel frattempo che i commissari prefettizi faranno le loro valutazioni, un vaso è scoperchiato, ed è l'assoluta mancanza di un piano efficiente ed efficace di manutenzione, riservato agli spazi pubblici della città. Fino a qualche mese fa tutto si risolveva con una semplice proroga al bando scaduto nel 2014, poi le cose sono cambiate. Resta comunque fondamentale separare la gestione della Villa Comunale dalle altre aree verdi, in quanto nello storico giardino botanico soggetto a tutela della sovrintendenza esistono essenze arboree pregiate e alcune piuttosto rare, che necessitano di particolari e riservati trattamenti fitosanitari.

Scafati. Grimaldi: “Aliberti, teatrino finito”

Di Adriano Falanga

“Aliberti ha il dovere di venire in consiglio comunale a riferire su quel che sta accadendo: commissione d'accesso, Piu Europa, emergenza criminalità. Non può continuare a scappare dal confronto”. Michele Grimaldi, consigliere comunale del Pd, si dice preoccupato di quanto sta accadendo in città negli ultimi mesi. “L'arrivo della commissione d'accesso è per noi motivo di grande preoccupazione per il destino della Città. in caso di scioglimento del Comune, Scafati rischia almeno 18

mesi di paralisi amministrativa, vicenda gravissima per il suo tessuto economico ed il suo sviluppo: questa è la principale colpa di chi ancor in queste ore continua con arroganza a rimanere attaccato alla poltrona". Si dice garantista, ma la questione secondo Grimaldi, è di opportunità non di merito. "Il Sindaco deve capire che è finito il teatrino. Dimissioni, il tentativo di decadenza per potersi ricandidare una terza volta e rimanere incollato alla sua carica, i continui rimpasti di giunta: adesso basta, Scafati non ne può più di chi fa il giocoliere pensando solo ai suoi interessi, mentre la Città avrebbe bisogno di attenzione, stabilità amministrativa, programmazione". Chiaro che la commissione e la Magistratura fanno un loro percorso separato dalle attività politiche, ma è chiaro anche che tutto questo rischia di destabilizzare l'armonia istituzionale, nonché, distrarre il primo cittadino dai suoi doveri. "Un Sindaco è innanzitutto questo: cura dell'ordinaria amministrazione, buche, verde pubblico, qualità della sicurezza e della vivibilità urbana. Se è concentrato su altro, se non ha un monitoraggio quotidiano del proprio territorio, se pensa di fare delibere nelle quali si abbassa il prezzo regionale delle opere pubbliche del 30%, un Sindaco non fa il suo lavoro. E Aliberti non lo fa – continua Grimaldi, che non risparmia critiche anche sulle provocazioni che il sindaco ha fatto e fa ancora sull'inerzia della Regione riguardo l'ospedale Scarlato – a differenza di chi per cinque anni è stato volutamente distratto, e prima ha negato il problema, poi ha parlato di eccellenza, poi ha creato ad arte confusione sul primo soccorso, la nostra posizione non è mai cambiata: va riaperto il Pronto Soccorso. Senza se e senza, che governi Caldoro o governi De Luca".

Grimaldi nel corso dell'ultimo consiglio comunale di fine anno scorso presentò, riuscendo a ricevere voto positivo, una mozione sulla questione sicurezza. Tutta una serie di proposte che avrebbero impegnato l'amministrazione comunale a concretizzarle: "perché giace nascosta in qualche cassetto e

non è mai stata attuata?”. subentrato in consiglio comunale all'ex capogruppo e candidato sindaco Vittorio D'Alessandro, il giovane consigliere comunale è risultato comunque essere il più votato della minoranza, sfiorando i 500 voti. C'è chi lo vede bene come futuro candidato sindaco, ma c'è anche chi invece lo ritiene troppo giovane politicamente. Grimaldi però non si scompone: “Il PD deve continuare sulla strada intrapresa: parlare col noi e mettere da parte gli “io”. Costruire un'alleanza larga, civica, progressista. Questo è quello per cui siamo chiamati a parlare e soprattutto a lavorare”.

Scafati. Verde pubblico e degrado, il Comune ci mette una pezza

Di Adriano Falanga

Verde pubblico, il Comune corre ai ripari, cercando di mettere una pezza provvisoria e tamponare il grave problema della mancata manutenzione dei suoi parchi pubblici. Villa Comunale oramai in agonia, parco Primato chiuso, parco giochi pista ciclabile completamente abbandonato. In tutto questo, bisogna aggiungere una sana dose di inciviltà di alcuni scafatesi e il disagio è servito. A monte di tutto vi è però l'incapacità del Comune di concretizzare un vero e duraturo programma di manutenzione periodica del suo verde, si paga la totale assenza di progetti mirati non solo al recupero, ma anche al mantenimento delle opere pubbliche. Il bando, come Cronache denuncia da mesi, è scaduto da due anni. A Scafati l'ufficio Manutenzione è poco più che un optional, tanto che diventa

necessario ricorrere a ditte esterne per la regolare manutenzione del verde, della Villa, delle aiuole spartitraffico, finanche della pulizia dei bagni pubblici in Villa. Non esiste una voce di bilancio dedicata esclusivamente allo storico giardino donato alla città dalla famiglia Wenner nella prima metà del secolo scorso. Un parco, la Villa Comunale, soggetto a tutela della sovrintendenza, per la qualità delle piante in essa contenute. Piante in fortissima sofferenza, come è facilmente riscontrabile recandosi nel parco.



Se la Villa piange, non ride di certo il parco Primato in via della Resistenza, chiuso per la scadenza della convenzione per la sua gestione. Perché il parco non è gestito dal Comune, ma dai privati. E pessima è anche la situazione del parco giochi di San Pietro, adiacente quella che dovrebbe essere la pista ciclabile. Protestano gli scafatesi, e l'amministrazione cerca di tamponare le diverse situazioni. Si parte dal centro Primato: "Pur in difficoltà per il numero del personale stiamo cercando di garantire l'apertura e la chiusura dalle 9:30 alle 20:30" spiega il primo cittadino Pasquale Aliberti. "La pulizia e la manutenzione della Villa sarà garantita da lunedì prossimo. Abbiamo provveduto ad affidare sul MePA ad una ditta che sarà operativa per tre mesi – continua il sindaco – Per quanto riguarda, invece, il verde pubblico e pista ciclabile domani (oggi per chi legge, ndr) provvederemo ad un cottimo fiduciario sempre sul MePA. Le ditte a cui sarà affidata la manutenzione per un anno, saranno operative da fine aprile. Per le scuole, invece, siamo intervenuti eccezionalmente". Resta ancora lontana la realizzazione di un progetto mirato a lungo termine, e questo, non aiuta di certo quel poco di verde che ancora conserva la città, tra le più "cementificate" della Campania, dopo la speculazione edilizia degli anni 80.



Scafati. Verde pubblico, bando scaduto nel 2014, anche qui proroghe. E la Villa muore

Di Adriano Falanga

Non solo sorveglianza beni immobili comunali, anche il verde pubblico ha bando scaduto dal 2014, e fino a fine 2015 sono state concesse proroghe. Nonostante ciò, basta andare in villa comunale, oppure passare per i giardini del Palazzo Comunale o in piazza Vittorio Veneto, per capire che qualcosa non va. Una superficialità nel servizio di manutenzione delle essenze arboree scafatesi, che questo giornale ha più volte denunciato, invitando finanche l'ex assessore alla Manutenzione (oggi delegato al Bilancio) Raffaele Sicignano, a vigilare con più attenzione sul lavoro dei manutentori. Il bando è scaduto l'11 aprile 2014, a vincerlo due anni prima un'azienda di Melito di Napoli "La Botanica sas" per un importo di circa 50 mila euro annui. Da allora sono state concesse proroghe, l'ultima a fine 2015. Due mesi per un importo di 6.755 euro oltre iva. Un qualcosa come circa 3400 euro al mese. Il Verde Pubblico è un affare da oltre 450 mila

euro. Qualche mese fa è stato approvato il nuovo capitolato speciale d'appalto per il servizio di abbattimento, potatura, messa in sicurezza e manutenzione delle aree verdi della città, compresa la Villa Comunale. Ad approntare il capitolato che predispone di fatto la gara pubblica, l'ex responsabile dell'ufficio Ambiente, ingegnere Nicola Fienga. A Scafati non esiste di fatto un ufficio strutturato per la manutenzione pubblica, dalle buche stradali al verde pubblico, dalla manutenzione degli uffici alla nuova fontana di via Nazionale, ogni volta che si ha bisogno di intervento di manutenzione o riparazione, bisogna ricorrere ad aziende esterne. Lo stesso vale anche per la pulizia e sanificazione dei bagni della Villa Comunale. Il verde pubblico a Scafati è diviso in due, un settore riservato alle essenze arboree dislocate sul territorio, un altro settore per la sola Villa Comunale, Palazzo Mayer (sede del Comune) e piazza Garibaldi. Sarà di appena tre mesi la gara d'appalto per gli oltre 1500 arbusti ed alberi situati in città, importo complessivo stimato per questi tre mesi è di 91.073 euro. Appalto annuale invece per i giardini della Villa, del palazzo comunale e di piazza Garibaldi. Importo complessivo stimato in 93.330 euro, e comprende, oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, anche la gestione degli impianti di irrigazione e la regolare manutenzione del parco giochi bambini e delle panchine. Ad oggi però, ancora non è partita la nuova gara, e nel mentre, la situazione in Villa Comunale e nei diversi giardini e parchi della città è al limite del sostenibile.

Scafati. L'appello: "salviamo

la Villa". Ma la manutenzione è scomparsa

Di Adriano Falanga

Villa Comunale abbandonata, ancora una volta gli scafatesi gridano aiuto. Lo storico giardino botanico, annoverato tra i più prestigiosi di Italia, ereditato dalla storica famiglia Wenner, versa in condizioni poco dignitose per il suo prestigio. Ed è inutile girarci attorno, la causa è semplicemente una: assenza di un solo euro di investimento. La Villa Comunale non gode di un vero progetto di manutenzione ordinaria e straordinaria, come non è mai rientrata nei fondi Piu Europa per la sua valorizzazione. Eppure gli scafatesi la amano, e rimpiangono quotidianamente l'antico polmone verde, centro di aggregazione di intere generazioni di scafatesi. "Queste foto parlano chiaro. Attualmente la villa comunale, polmone verde cittadino, non riceve né una manutenzione ordinaria né tantomeno straordinaria. È auspicabile che, con la Primavera ormai dietro la porta, insieme alla Natura, si sveglino anche i nostri amministratori, di maggioranza e opposizione, e trovino concordemente quel minimo di risorse necessarie per ridare un po' di decoro alla villa. Sarebbe un atto di rispetto per Scafati e gli Scafatesi" scrive Antonio sul gruppo Facebook "Sei di Scafati Se", accompagnando le ultime foto del parco da lui scattate. Difficile, se non impossibile, dargli torto. "Metteremo in campo una programmazione periodica di manutenzione del Parco, in collaborazione con l'Acse e saranno effettuati maggiori controlli con la presenza dei Vigili Urbani. Per rendere la Villa più vivibile il nostro impegno c'è, ora però abbiamo bisogno anche del supporto di quanti ogni giorno frequentano la Villa Comunale" così Pasquale Aliberti nel Luglio dell'anno scorso. Nulla è però e cambiato. Non meglio vanno le cose al parco giochi della pista ciclabile, la cattedrale nel deserto

costata due milioni di euro. Anche qui l'erba è cresciuta alta, e i bambini giocano tra assi di legno divelte, topi, e rifiuti sparsi. Il punto non è effettuare una pulizia dell'area, ma la sua periodicità costante, impossibile perché Scafati non ha un vero ed attrezzato settore autonomo dedito alla Manutenzione, ma tutto passa per appalti ed affidamenti esterni. E da un paio di mesi, non esiste più neanche l'assessorato alla Manutenzione, revocato dal primo cittadino a Raffaele Sicignano.

VERDE PUBBLICO ORFANO DEL BANDO DI GARA PER LA MANUTENZIONE



Dopo due anni dalla scadenza, la città di Scafati attende ancora il nuovo bando per la manutenzione del verde pubblico. Approvato però a gennaio scorso il capitolato d'appalto: un affare da 450 mila euro. Ad approntare il capitolato che predispone di fatto la gara

pubblica, l'ex responsabile dell'ufficio Ambiente, ingegnere Nicola Fienga, oggi a capo dell'Urbanistica. A Scafati non esiste di fatto un ufficio strutturato per la manutenzione pubblica, dalle buche stradali al verde pubblico, dalla manutenzione degli uffici alla nuova fontana di via Nazionale, ogni volta che si ha bisogno di intervento di manutenzione o riparazione, bisogna ricorrere ad aziende esterne. Lo stesso vale anche per la pulizia e sanificazione dei bagni della Villa Comunale. Il verde pubblico a Scafati è diviso in due, un settore riservato alle essenze erboree dislocate sul territorio, un altro settore per la sola Villa Comunale, Palazzo Mayer (sede del Comune) e piazza Garibaldi. Sarà di appena tre mesi la gara d'appalto per gli oltre 1500 arbusti ed alberi situati in città, importo complessivo stimato per questi tre mesi è di 91.073 euro. Appalto annuale invece per i

giardini della Villa, del palazzo comunale e di piazza Garibaldi. Importo complessivo stimato in 93.330 euro, e comprende, oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, anche la gestione degli impianti di irrigazione e la regolare manutenzione del parco giochi bambini e delle panchine. La Villa comunale è finita al centro delle polemiche per il grave stato di manutenzione in cui versa, nonostante l'amministrazione abbia provveduto a concedere proroghe al servizio, in attesa di nuovo bando. Il bando è scaduto l'11 aprile 2014, a vincerlo due anni prima un'azienda di Melito di Napoli "La Botanica sas" per un importo di circa 50 mila euro annui. Da allora sono state concesse proroghe, l'ultima è stata affidata con determina 454 del 30.10.2015, avente scadenza al 31 dicembre 2015. Due mesi per un importo di 6.755 euro oltre iva. Un qualcosa come circa 3400 euro al mese. Nel frattempo, diventa un affare complicato anche la semplice rimozione delle foglie secche dalle aiuole della Villa. Doveva pensarci l'Acse, secondo la volontà del primo cittadino. Evidentemente o le foglie sono tante, o l'Acse ci pensa poco.

